

L'INTER (SENZA MAZZOLA) VINCE ANCORA

Doppietta del « bomber » nerazzurro e rigore di S. Villa

Boninsegna «formato Monaco» scatenato anche a Foggia (2-1)

Partenza lampo degli interisti, il cui gioco ha però bisogno di una controprova - Dubbio il rigore concesso da Picasso ai pugliesi

Toneatto: «Momento un po' difficile»

Foggia, 10 marzo. Entusiasmo nel clan interista al termine della partita con la Foggia vinta in una maniera forte e spigliata. L'allenatore Moreno deve dichiararsi soddisfatto del comportamento dei suoi uomini e sottolinea l'importanza della vittoria: «Abbiamo meritato di vincere — ci dice — in quanto abbiamo saputo impostare la gara sul piano della velocità, prendendo in contropiede la Foggia. La squadra ha dimostrato di avere carattere, in quanto dopo essere andata in vantaggio con Boninsegna stata raggiunta e sul pareggio si è nuovamente scatenata, costringendo sulla difensiva la Foggia che è poi capitolata definitivamente con una altra bella rete di Boninsegna».

«L'Inter sta attraversando un buon periodo e dispiace soltanto che queste vittorie non siano venute prima».

Alla domanda se domenica prossima sarà rimesso in squadra Mazzola, il tecnico ha così risposto: «Per adesso non vi sono problemi; se ne riparerà in settimana, quando potrà constatare delle effettive condizioni di tutti gli giocatori in spossazione. Devo rilevare che Boninsegna senza Mazzola ha segnato in queste gare cinque gol».

Nel settore foggiano l'amarezza della sconfitta la si nota sui visi di tutti. Toneatto cerca qualche giustificazione ma alla fine sbotta: «Abbiamo perso una partita in maniera abnorme. Abbiamo preso due gol, quelli di Boninsegna, in una maniera veramente ingenua. Potevamo benissimo pareggiare e dopo il gol di Villa il rigore si poteva dire che il pari era ormai quasi fatto. Purtroppo è venuto l'altro pasticcaccio. La squadra sta attraversando un periodo un po' difficile».

Anche a Toneatto abbiamo fatto qualche domanda circa la necessità di utilizzare altri uomini. Il tecnico ha risposto: «Quelli scesi in campo sono gli uomini che oggi sono in buone condizioni. Certamente in settimana vedremo le cose da fare e di correre ai ripari».

Roberto Consiglio

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Boninsegna (1); nella ripresa: al 19' Silvano Villa (2) su rigore, e al 38' Boninsegna, vaso di cocco fra i vasi di rame.

NOTE: giornata ventosa, terreno buono. Spettatori 22 mila circa di cui 11.210 paganti per un incasso di lire 41.017.000. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo per il Foggia: 4. Ammonizioni: Bedin, Orlandi e Roggnoni per proteste, Cimentini per gioco violento. Ilevi incidenti senza visibili conseguenze a Villa (botta allo stomaco) ed Orlandi (sangue dal naso).

DALL'INVIATO

Foggia, 10 marzo. «Lo scriva, lo scriva: ecco un bisogno per tutti a Monaco, altro che il cassapanco». Il nostro infiammato interlocutore, che tanto caldamente raccomandava Boninsegna al cronista e foggiano, o forse barese, chi lo sa. Certo è un tifoso nerazzurro, cosa abbastanza rara ma non del tutto impossibile da queste parti. Roberto Boninsegna è un uomo finito di incornare il gol della vittoria e corre, levate le braccia, ad offrire la faccia alla brezza. Boninsegna sale da Gargano. Qualche applauso crepita anche da parte rossonera: del resto la vittoria dell'Inter non può essere messa in discussione seriamente nemmeno dal più feroce dei nemici, dal momento che il rigore concesso da Picasso al Foggia non è un punto, nemmeno tanto quelli di qui.

Al cronista tocca registrare, raccomandazioni a parte, che ancora una volta la partita giocata al Zaccarelli oggi non può aver soddisfatto un gusto pedatorio almeno svezziato; che il successo dell'Inter in questa terra fin troppo ospitale è stato sancito più dall'incontestabile divario d'esperienza e di classe che non da un'autentica superiorità di gioco; che ancora una volta è stato ancora una volta (e questo è il secondo aspetto polemico, dopo quello rivolto a Valcareggi e a Chingaglia) Boninsegna senza Mazzola è arrivato a rete chiudendo questa parentesi di 180 minuti di assoluta libertà psicologica con un bottino di cinque punti, le divise fra Castellini e Giacinti.

Adesso, apriti cielo in settimana: nuova puntata della gara di correre ai ripari, insuperabile frattura dei tifosi (a proposito: tutti i

«coristi» sono diventati «boninsegneri» a quanto pare) e naturalmente ennesimo atteggiamento manzoniano di Fraizzoli, vaso di cocco fra i vasi di rame.



Foggia-Inter — Boninsegna, in elevazione, colpisce di testa e realizza la seconda rete nerazzurra.

ripetiamo — è la maggior tranquillità di Boninsegna, che diventa l'unico fulcro dell'azione offensiva. Vero di lui si tenta di eliminare la difensiva leziosa, grazie anche ad un Bertini rientrato in splendida forma. Ma si tratta pur sempre di un fattore psicologico. Il risvolto della medaglia anche in questo caso non manca: contro Torino e Foggia si può applicare anche un'ipotesi di schema pulito, ma trovandosi di fronte ad altre responsabilità si potrebbe venir bloccati in quattro e quattr'otto da un

palo di marcature sfilanti e azzeccate. Per questo con novanta probabilità a cento, contro la Lazio il Sandro rientrerà. Almeno fino a prova contraria, purché si convinca a spallargli Boninsegna e non a sovrachiararlo, il suo astro è ancora necessario. Poi, a fine campionato, una volta risolto il problema della conduzione tecnica, anche per lui si vedrà.

Morale della favola, sulla partita odierna c'è poco più di niente da dire. Scarsi i tiri in porta, ancor meno le

autentiche occasioni da rete, eccettuate le tre che fanno il risultato. L'Inter è andata in vantaggio repentinamente applicando la tattica lampo consueta, con un bel goal del suo centravanti; ha continuato a «civillizzare» l'ingenuità della Foggia fino all'episodio del rigore, quindi, una volta raggiunta, ha dovuto subire per un buon quarto d'ora più che l'azione il ritmo degli avversari, infine ha chiuso d'autorità la partita sul prevedibile calo del Foggia.

tutto in un clima pesante, quasi da tavola, e ben lungi da quello che avrebbero potuto e dovuto esprimere i 23 protagonisti. A dirigere con la bacchetta stenta, completamente inestetica ai mezzi toni, ci si è poi messo anche Picasso, per cui il risultato lo si può immaginare.

Rammenteremo pertanto i passi essenziali. Le marcature, per dovere di cronaca accennate: Mariani (1) per Boninsegna, Del Neri-Bertini, Valente-Massa, Liguori-Bedin, Roggnoni-Orlandi, Fedele-Pavone e Giubertoni-Villa, Facchetti-Gollin e le poche azioni rilevanti, che si aprono al 4' col primo goal.

Avanza Orlandi indisturbato in verticale e a testa bassa (unico modo che conosce), scaglia il pallone in rete. Invano il Foggia si porta fragilmente avanti: può solo impensierire Vieri al 25' con un tiro a bersaglio, con Roggnoni, il più attivo. Si va al riparo sull'1-0 ed al rientro in campo torna a farsi sentire il Foggia, ma con poca intensità su un calcio piazzato. Annottiamo tentativi di Valente (2'), Roggnoni (9') e Gollin (15') qui i prodromi al rigore che viene su su di Vieri al 19'. Ventisettesimo il falletto di Giubertoni su Villa, l'ex milanista accompagna teatralmente, fingendosi colpito da una sventagliata di mitra, l'arbitro al calcio. Trasforma lo stesso Villa.

Un po' di forcing rossonero, finché l'Inter reagisce di autorità: campanello d'allarme al 32' con Boninsegna che, in area, ripete il Villa istrione di prima e al 34' con Baccarelli che, in area, ripete il Villa istrione di prima e al 34' con Baccarelli che, in area, ripete il Villa istrione di prima.

Terzo, clamoroso errore scagliato al 37': fallo di Rocca sull'evanescente Fagni, punizione battuta da Maddè, spivoteo diagonale, pallone in rete. Il gol è di Rocca, ma il punteggio è di Boninsegna, che giunge puntualmente per scagliarlo chissà dove, ma non certo all'indirizzo esatto.

40': discesa di Fagni sulla destra, cross mancando l'intervento Santarini e Battistini, e Cozzi conclude scartando la sfera addosso a Morini il quale, per tutto ringraziamento, di lì a poco se la prende con Zaccarelli e viene cacciato dal sig. Torelli.

Ridotta in dieci, con un gioco tutto di rotte, si affrettano e contro un Verona che pur sciupando e... implorando l'assente Zignoni riesce a mettere in piedi qualcosa di pericoloso, la Roma all'intervento non suscita certi ottimismo nei suoi numerosi afficionados.

È il Verona, dopo il riposo, sembra deciso a impegnarsi per ritornare a posizioni: mantiene a lungo l'iniziativa e Cadè toglie addirittura il terreno Cozzi per mandare in campo Mazzanti nell'illusione di incrementare la produzione, mentre Liedholm s'affrettava alla controffensiva cambiando lo sbiadito Fratì col grintoso Bertini.

Il cliché sembra ormai definitivo: il Verona che porta avanti quanti più palloni gli riesce, con un'incisività assai ridotta rispetto alla prima parte del match, e la Roma che lo contrasta e gli chiude il varco, senza accusare sbandamenti.

Il Verona si fa vivo con una girata di Busatta alta di poco, con un tentativo di Zaccarelli che sfiora la traversa e con proteste per un «mani» di Battistoni rimasto impunito.

Al 31', invece, il patacra veronese, Maddè esce per farsi massaggiare e Orzi se ne va bello come il sole; sballato in avanti, il Verona viene infilato dalla lunga volata di Liedholm, il primo giallo di Zignoni tenta l'ultimo giallo di Zignoni, ma per Porri si ritrovi il pallone nel sacco.

L'occasione più grossa per il Verona giunge tuttavia al 41', quando Maddè può battere un rigore per fallo di Santarini su Luppi. L'arbitro indica il dischetto e i gialloblù si abbracciano con senso di sollievo. Maddè batte sulla destra di Conti, questi si tuffa e si accartocchia sul pallone. Adesso si abbracciano i giallorossi. Comprensibile.

Giordano Marzola

Dopo la partita finita in parità (1-1)

Sampdoria e arbitro assediati a Torino

Polizia e carabinieri hanno replicato con candelotti lacrimogeni al lancio di pietre e agli attacchi dei tifosi granata - All'origine degli incidenti un rigore concesso agli ospiti e due reclamati dai torinesi



Torino — Un'immagine degli incidenti verificatisi al termine della partita fra i granata e la Sampdoria.

MARCATORI: Pulicci (1) al 28' e Maraschi (8) al 37' su rigore.

TORINO: Castellini 7; Lombardi 6; Fagnoli 6; Zecchini 6; Cereser 6; Agropoli 6; Rampanti 6; Ferrini 6; Bui 6; Sala 6; Pulicci 6; (12. Saitto, 13. Mascetti, 14. Giacinti).

SAMPDORIA: Caccatori 7; Santini 6; Arruzzo 6; Lippi 6; Badiani 6; Sabatini 6; Maraschi 6; Chinzera 6; (12. Baccarelli, 13. Bandoni, 14. Nicolini).

ARBITRO: Giunti di Arezzo 4.

NOTE: spettatori 25.000 circa di cui 10.862 paganti per un incasso di 22 milioni. Giornata umida, terreno allentato, ammoniti Ferrini, Sabatini, Lodetti e Bui.

DALLA REDAZIONE

Torino, 10 marzo. A pochi minuti dalla fine della partita abbiamo cominciato a piangere come vitellini ma non per colpa del mancato successo di Pulicci al suo debutto dopo il rientro, bensì per via dei lacrimogeni che carabinieri e polizia stavano usando per disperdere la folla di tifosi che ha posto sotto assedio il «Comunale».

Anche in sala stampa, dove abbiamo iniziato a scrivere questo servizio, arrivavano pietre che infrangevano i vetri e si udivano i colpi dei candelotti. Uno spettacolo penoso a conclusione di una partita di calcio che un arbitro non all'altezza della situazione ha rovinato, con decisioni che hanno finito per innervosire la gente. Le pietre ci hanno fatto loggiare anche dalla sala stampa e concludiamo queste note sugli spalti ormai deserti.

È successo che la Samp, che aveva conquistato un solo punto lontano dalla Lanterna, oggi ha conseguito il pareggio con il granata, a spese del Torino che presentava il «nuovo» allenatore: Edmondo Fabbri.

Il Torino era passato in vantaggio al 38' Lombardo era venuto fuori da un contrasto con la palla al piede nella zona della bandierina, anziché a successo. Pulicci, messo in azione Rampanti che scodellava in area: Pulicci anticipava Prini e insaccava da testa alla destra di Caccatori lanciando un tiro.

Finò a quel momento era stato il Torino a tenere in mano le redini della gara e straripare di successo. Pulicci, messo in azione Rampanti che scodellava in area: Pulicci anticipava Prini e insaccava da testa alla destra di Caccatori lanciando un tiro.

A tempo scaduto Castellini con una parata eccezionale salvava la rete del Torino su un colpo di testa di Maraschi su centro di Petri dalla sinistra; con un gran balzo Castellini deviana in corner sopra la traversa.

Nella ripresa Bui di testa incrociava al centro in pieno la traversa al 15' Baccarelli e Pulicci dettavano sino a pochi passi dal portiere: gran tiro di Sala e risposta meravigliosa di Caccatori.

A 27' un colpo di testa di Bui veniva respinto sulla linea da Lippi. Al 35' Santarini atterrava netto in area di rigore. Agropoli e Arruzzo al 42' facevano altrettanto su Sala; entrambi erano falli da rigore la cui mancata concessione ha esasperato gli animi dopo tanta severità verso i granata.

Purtroppo oggi la cronaca del 90 minuti è nettamente sovrastata da quella caotica del dono partita.

Arbitri come Giunti, forse, dovrebbero osservare un periodo di riposo o, quantomeno non dovrebbero arbitrarli certi incontri. A Genova, contro la Samp, il Torino lo scorso anno subì un rigore e si sa come sono i tifosi: il giorno dopo tanta violenza e cattiva consiguera.

Nello Paci

Giornata nera del Verona che nel finale sciupa (Maddè) il rigore con cui avrebbe pareggiato

LA ROMA IN 10 PASSA E RESISTE (1-0)

Morini è stato espulso per scorrettezze - Sui gialloblù ha pesato molto l'assenza di Zignoni

MARCATORE: Orzi al 31' della ripresa.

VERONA: Porri 6-; Cozzi 6 (dal 35' Mazzanti, 3); Sirena 5; Busatta 6-; Bet 6-; Mascaliato 6; Zaccarelli 5; Maddè 4; Fagni 5; Zaccarelli 6; Luppi 7-; Domenghini 5; Prati 5 (dal 55' Bertini, 6); Cordova 6-; Spadolini 6; N. 14 Cappellini.

ARBITRO: Torelli di Milano, 6.

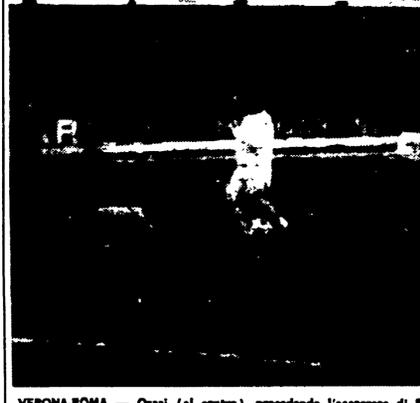
NOTE: giornata discreta, buon terreno di gioco. Spettatori 26.000. Incasso 34 milioni 830.400 lire, oltre alla quota abbonamenti. Calci d'angolo: 6-4 per il Verona. Ammoniti: Maddè e Bertini. Espulso: Morini. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

Verona, 10 marzo. La Roma rubacchia quel che il Verona regala, né più né meno, e con l'aria inquinata che soffia nella bassa classifica, i giallorossi non si attendano a pensarsi su. Si sono scrociati di dosso quattro o cinque episodi che potevano concludersi amaramente; hanno reagito senza smarrirsi all'espulsione di Morini avvenuta allo scadere del primo tempo, cioè quando il rinvio centrocampista pensava bene di allentare una pedata a Zaccarelli (la cui unica colpa era di agguasciarli via frequentemente) senza accorgersi che un guardalinee di vista buona era piazzato a due passi; hanno poi lasciato il segno con un contropiede beffardo quanto perfetto di Orzi (toh, un ex!); infine, con Conte entrato per custodire la rete romanista dopo che Giunfili — contuso in mischia — era stato condotto via in barella, s'è preso, il suo senso di autorealizzazione no ad un calcio di rigore concesso dal sig. Torelli per un atterramento di Luppi in area ad opera di Santarini.

Ce n'è abbastanza per «assolvere» la Roma? Può darsi, anche se la squadra di Liedholm ha giocato (fino al gol di Orzi) con un'evidente preoccupazione nel tenere il controllo della palla più per evitare guai che per cercare di costruirne a danno del rivale. Del resto, a questa insidia era caduta per la porta veronese, non s'era trattato di «ritorno all'antica» di Prati o Domenichini, ma di autorevoli proiezioni offensive di Negriolo, che una volta centrava la traversa e un'altra costringeva severamente al lavoro Porri.

me nelle vicinanze di Giunfili. Prima volta al 14', quando con un colpo di tacco Luppi smarcava Busatta: questi approfittava di una mezza scivolata di Santarini, ma mancava da pochi metri il comodo bersaglio. Si sbarrava, intanto, Cadè, pare incavolato con Maddè che malgrado la libertà concessagli prima da Cordova poi da Domenghini, non riusciva a registrare sostanzialmente le manovre gialloblù.



Verona-Roma — Orzi (al centro), procedendo l'accoreggiare di Bet, beffa Perrino.

Il favore veniva restituito poco dopo la mezz'ora, ed era la seconda occasione buttata dai veronesi: tocco di Luppi per il ritorno di Busatta, legnata in corsa, traversa, palla nuovamente a Zaccarelli per un tiroaccio rabbioso con destinazione fondo campo.

Terzo, clamoroso errore scagliato al 37': fallo di Rocca sull'evanescente Fagni, punizione battuta da Maddè, spivoteo diagonale, pallone in rete. Il gol è di Rocca, ma il punteggio è di Boninsegna, che giunge puntualmente per scagliarlo chissà dove, ma non certo all'indirizzo esatto.

Liedholm: è stato fin troppo facile

Il presidente del Verona, Garozzi, scappa subito, non vuol dire neppure una parola. L'allenatore Cadè, invece, non ha più sulla lingua: «È inspiegabile». Die due anni a questa parte non ho mai visto un Verona come quello di oggi. Nessuna idea; sembrava avessero tutti la testa infilata in un sacco. Mi chiederete se potevo fare qualcosa dalla panchina? Sì, alzarmi e giocare io. Basti un esempio: il gol di Liedholm, a guardia di Orzi c'era Maddè ma in quel momento Maddè era fuori dal campo. Bene, nessuno ha pensato di sostituirlo e così è stato fatto il gol. L'avvenire è scuro anche perché bisogna ricominciare tutto da capo ed in condizioni psicologiche peggiori. Comunque oggi non si può assolutamente parlare di sfortuna tanto più che la Roma non ha fatto quasi niente».

Liedholm, l'allenatore della Roma, contiene a stento la contentezza: «La situazione rischia di diventare disperata dopo l'espulsione di Morini, ma, per fortuna, il Verona ha ammassato tutti gli uomini nella metà area lasciando aperti molti varchi e non è stato difficile arrivare al gol».

Giordano Marzola

TOTIP	
PRIMA CORSA	
1) Dum	2
2) Ournelle Rainbow	1
SECONDA CORSA	
1) Uskub	2
2) Veitver	x
TERZA CORSA	
1) Bowling	1
2) Masleva	1
QUARTA CORSA	
1) Cofaner	1
2) Rudy	x
QUINTA CORSA	
1) Sebene	x
2) Quack	2
SESTA CORSA	
1) Carroccio	x
2) Bruma	x
QUOTE: nessun e 12; a 25 = 11 = venne lire 838.600; al 320 = 10 = lire 63.300.	

Seconda l'Italia ad Amburgo

La squadra azzurra, spedita olimpionica della specialità, classificata seconda nel torneo quadrangolare di Amburgo vinto dall'Ungheria, detentrica dello scudetto mondiale. Nell'incontro tra magiari e italiani i primi si sono imposti per 15-5. I secondi, guidati da Aldo Montano, campione olimpionico individuale, hanno superato la Polonia per 10-4 e la Germania Occidentale per 12-4, classificandosi nell'ordine al terzo e quarto posto.